


MASSIMO BERGAMI, BOLOGNA BUSINESS SCHOOL

«Servono coraggio e competenza Emilia Romagna punto di forza dell'Italia»

di LORENZO PEDRINI

PROFESSOR Massimo Bergami come vede il 2019 dell'economia nazionale?

«La crescita frena, deficit e pressione fiscale accelerano, gli investimenti languono, si finanziano interventi di breve periodo che pagheranno i nostri figli. Il Paese si regge grazie a quella parte, come l'Emilia Romagna, che continua a fare, in silenzio, giocandosi con le regioni più innovative e produttive d'Europa».

Che cosa abbiamo da perdere, come città e come Paese, da un'Europa più debole?

«Tutto da perdere e nulla da guadagnare. Nessuno può competere da solo con Usa o Cina, tanto meno noi che esportiamo più di quanto importiamo».

Quale sarà il ruolo di Bologna?

«Il turismo ha fatto un salto in avanti impensabile, grazie ad amministratori e operatori economici; ora forse serve una riflessione su segmentazione e generazione di valore, perché le dimensioni della città non consentono di crescere all'infinito come numero di arrivi. La vocazione di Bologna resta legata alla conoscenza e alla manifattura, ma la crescita del turismo è un tassello importante».

Sul fronte della formazione, è soddisfatto della vocazione internazionale dell'ateneo di Bologna?

«L'Università sta lavorando bene non solo sull'internazionalizzazione, ma anche sull'integrazione con il mondo produttivo. Peraltro la disparità di risorse disponibili rispetto agli altri grandi atenei internazionali rende questi risultati quasi miracolosi. L'attrazione di giovani universitari è fondamentale perché l'economia si basa anche sul contributo di stranieri e di italiani non nati qui; è necessario portare a Bologna nuovi talenti, pensando anche alla loro crescita e integrazione».

Che cosa fa la Business School, in questo quadro?

«Lavora su questi concetti, gomito a gomito con le imprese. Ogni anno formiamo centinaia di manager che vanno a gestire progetti di innovazione e accogliamo studenti da oltre 40 Paesi. Continuiamo a ricevere riconoscimenti internazionali. Oggi la criticità sta nella nostra sede, ormai insufficiente, che ci obbliga a spostare parte delle attività in altri spazi. La collaborazione con imprese e istituzioni è la condizione che ci consentirà di continuare a servire questo territorio come merita».

Quali potrebbero essere, allora, le parole chiave dell'anno appena iniziato?

«Nessuna illusione e nessuna paura; coraggio e competenza (anche se non è di moda). Per finire: visione e un pizzico di idealismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

